

Primo Piano - *Festival del cinema russo a Roma, il Barberini fa marcia indietro e ritira le sale: "Rischi per la sicurezza e dubbi sulle sanzioni Ue"*

Roma - 17 nov 2026 (Prima Notizia 24) **La società di gestione annulla gli eventi in programma dal 19 al 23 novembre dopo le segnalazioni alla Prefettura e le proteste politiche: "Ignoravamo il coinvolgimento di istituzioni governative di Mosca".**

Salta l'appuntamento con la contestata rassegna cinematografica russa nella Capitale. La società che gestisce il Cinema Barberini di Roma ha annunciato ufficialmente di aver ritirato la disponibilità delle sale precedentemente concessa per tutte le iniziative in programma dal 19 al 23 novembre 2026, motivando lo stop con ragioni legate all'ordine pubblico, alla sicurezza interna e al rispetto delle normative comunitarie. "Il clima di forte contestazione che si è creato e la possibilità di proteste, manifestazioni o contrapposizioni all'interno e nelle immediate vicinanze della struttura rappresentano un rischio che, in qualità di gestori, non riteniamo di poter assumere, avendo come priorità assoluta la tutela dell'incolumità e della tranquillità di tutti i nostri spettatori e dipendenti", spiega in una nota la società La Vela, precisando che la scelta non nasce da pregiudizi culturali: "Desideriamo precisare che tale decisione non costituisce in alcun modo una presa di posizione nei confronti della cultura o della cinematografia russa, che rispettiamo, ma deriva esclusivamente dalle nuove circostanze emerse, dalle questioni di conformità normativa sollevate e dalle nostre responsabilità in materia di sicurezza". Nel ricostruire l'accaduto, i gestori chiariscono di aver concesso inizialmente i locali in buona fede, convinti che si trattasse di un'iniziativa slegata dagli apparati statali di Mosca: "La nostra società ha accettato la richiesta di affitto degli spazi ritenendo di ospitare una manifestazione di carattere esclusivamente culturale, promossa da un'organizzazione indipendente. Soltanto negli ultimi giorni, anche a seguito delle numerose comunicazioni formali ricevute, siamo venuti a conoscenza del coinvolgimento diretto di istituzioni governative della Federazione Russa e di soggetti per i quali sono state sollevate questioni di compatibilità con il regime sanzionatorio dell'Unione Europea". A determinare il ripensamento hanno contribuito anche gli interventi istituzionali e le mobilitazioni della società civile, tra cui un appello sottoscritto da diverse associazioni e una comunicazione formale indirizzata alla Prefettura di Roma — inviata per conoscenza anche al cinema — con la richiesta di verifiche urgenti sui soggetti organizzatori, sui flussi finanziari sottostanti e sui possibili riflessi per l'ordine pubblico. "Tali circostanze, che non erano state da noi adeguatamente comprese al momento dell'accordo, modificano sostanzialmente il quadro nel quale avevamo accettato di concedere gli spazi", sottolinea La Vela, ricordando inoltre che il Barberini è una multisala che nei giorni interessati proseguirà la normale programmazione nelle altre sette sale, con un afflusso continuo di spettatori estranei all'evento. La decisione ha raccolto immediato plauso sul fronte politico, dopo le prese di

posizione contrarie dell'ambasciatore ucraino e di esponenti come Carlo Calenda e Pina Picierno. Proprio la vicepresidente del Parlamento europeo ha salutato con soddisfazione l'annullamento della kermesse: "Lieta di confermare che le rassegne di propaganda putiniana previste al cinema Barberini nei prossimi giorni sono state annullate. Nel nome di un popolo aggredito ogni giorno da un imperialista criminale, di chi rischia la vita per denunciarne i crimini, nel nome degli ucraini, dei russi liberi e democratici, di chi non si china, oggi come ieri, ai criminali di guerra. Grazie a tutte e tutti per la mobilitazione", ha scritto Picierno su X.

(Prima Notizia 24) Martedì 17 Novembre 2026